

Cenni sulle caratteristiche iconografiche ed i primi simboli Cristiani della monetazione di Costantino

Questa breve presentazione si basa su un panorama numismatico che non può dirsi omnicomprensivo delle monete che al momento sono state studiate dai vari autori sulla vasta coniazione di Costantino.

In particolare, dopo la caduta del muro di Berlino, si sono evidenziate monete che precedentemente, soprattutto per la combinazione dei simboli di zecca, non erano conosciute.

La principale opera che è stata usata per la classificazione è il Roman Imperial Coinage che iniziata nel 1923 risulta parzialmente superata per la presenza di nuovi ritrovamenti ma è ancora l'opera che per la coniazione Imperiale Romana risulta la più completa.

Ho cercato di mettere in evidenza alcune indicazioni che la numismatica può fornire sul lungo governo di Costantino.

MORTO COSTANZO CLORO COSTANTINO VENNE ELETTO CESARE O AVGVSTO? EVIDENZE NUMISMATICHE

Secondo Lattanzio ed Eusebio da Cesarea, Costantino, alla morte del padre, venne acclamato Augusto dalle Legioni di Costanzo Cloro, secondo Zosimo fu proclamato Cesare.

Si pensa che malgrado l'acclamazione ad Avgvstvs Costantino accettò il titolo di Cesare conferitogli dagli Augusti Galerio e Severo.

L'osservazione numismatica denota che le monete coniate dal 306 al 307 portano la dicitura di Caesar e non di Avgvstvs e questo anche nelle zecche a diretto controllo di Costantino.

Dopo la morte di Flavio Severo nelle zecche Occidentali il titolo divenne quello di Avgvstvs

A Carnuntum, nel Novembre 308, Galerio elesse Avgvstvs Licinio e declassò Costantino a Cesare conferendogli il titolo di Filivs Avgvstorvm.

Nelle zecche orientali l'effigie di Costantino porterà tale titolo mentre in quelle Occidentali controllate da Costantino e Massenzio il titolo resterà quello di Avgvstvs.

Dopo la morte dell'Agvstvs Massimiano e l'auto proclamazione del Cesare Massimino Daia ad Avgvstvs anche Costantino riporterà nelle zecche Orientali intorno all'effigie il titolo di Avgvstvs

Dall'elezione alla morte di Flavio Severo dal 23-VII-306 al 16-IX-307

COSTANTINO

SEVERO E MASSENZIO

GALERIO E MASSIMINO



Dal 307 al 309/310 (Morte di Massimiano e proclamazione di Licinio)

ZECCHE OCCIDENTALI

ZECCHE ORIENTALI



Dopo l'autoproclamazione di Massimino Daia ad Avgvstvs
Galerio riconobbe a Massimino e Costantino il titolo di Avgvstvs



INFLAZIONE E RIFORME MONETARIE DI COSTANTINO

Per lo studio della monetazione di Diocleziano e della successiva monetazione dei Tetrarchi ci si basa come punto di partenza sul ritrovamento dell' "Edictvm de maximis pretiis rervm venalivm" sia nei frammenti di Afrodisiade sia nei frammenti rinvenuti ad Aezani che stabilivano i prezzi massimi per una lunga serie di merci e di servizi (promulgato nel 301 da Diocleziano).

Il problema dell'inflazione galoppante é legato alla necessità dell'autorità emittente di coniare una enorme massa monetaria per far fronte alle ingentissime spese del mantenimento delle Corti Imperiali con i relativi ministri e funzionari, gli apparati burocratici ed i relativi eserciti di cui ogni Avgvstvs e Cesare si era dotato.

E ciò in un periodo in cui i movimenti dei vari eserciti impoverivano di derrate alimentari le zone attraversate, lo spostamento delle frontiere tra zone controllate dai vari Tetrarchi impedivano i normali scambi commerciali tra le varie parti dell'Impero.

Non c'è uniformità tra vari Autori sulla valutazione nei rapporti di cambio delle varie monete emesse dalle zecche controllate da Costantino nei vari periodi.

Mi sono basato sul prezioso lavoro di Angiolo Forzoni " LA MONETA NELLA STORIA" ma mentre c'è una notevole concordanza tra la quantità di denari di conto per Libra d'oro nei vari periodi presi in considerazione si deve segnalare che specie per vari autori Francesi e qualche Italiano (Elio Lo Cascio) la quantità di denari di conto di cui veniva valutato il Follis era differente rispetto al valore di 1 Follis = 20 Denari di conto ipotizzato costante dal Forzoni.

La valutazione del Follis Costantiniano secondo Bagnall sarebbe pari a 25 Denari di conto verso il 316/317 e raggiungerebbe il rapporto 1 Follis = 100 denari dopo il 324.

Per Lo Cascio il rapporto 1:100 si raggiungerebbe solo dopo il 330 . A tali valutazioni sarebbero arrivati attraverso lo studio comparativo dei prezzi del grano, del vino , dell'orzo espressi su vari Papiri trovati ad Oxirinco in Egitto.

Principali monete in circolazione all'arrivo in Gallia di Costantino



AUREVS = 1/60 DI LIBRA = 5,45 gr. =
20 Argentei = 60 Folles = 240 Antoniniani =
1.200 Denari di conto



ARGENTEVS = 3,41 gr. Ag. = 3 Folles =
60 Antoniniani = 60 Denari di conto



FOLLIS = 9,92 gr. = 4 Antoniniani
= 20 Denari di conto



ANTONINIANVS = gr. 3,89
= 5 Denari di conto

8

Dopo la fuga in Gallia, Costantino raggiunse il padre Costanzo Cloro in Britannia per combattere i Pitti.

Sulla via del ritorno ad Eboracvm, l'odierna York Costanzo si ammalò e morì il 25-VII del 306.

Costantino venne acclamato Avgvstvs dalle legioni del padre.

RAPPORTI MONETALI DAL 307



AVREVS = 5,45 gr. = 20 Argentei = 100 Folles
= 200 mezzi Folles = 400 quarti di Folles
= 2.000 Denari di conto



ARGENTEVS = 3,41 gr. = 5 Folles = 100 Denari



FOLLIS = 6,55 gr. 20 Denari di conto



Mezzo FOLLIS = 3,27 gr. = 10 Denari di conto



Quarto di Follis = 1,64 gr. = 5 Denari di conto

13

Avvenimenti dal 306 al 307

Guerra di Costantino contro i Franchi e gli Alamanni.

Autoproclamazione di Massenzio ad Avgvstvs.

Marcia su Roma di Severo che in seguito alle defezioni nel proprio esercito è costretto a ritirarsi a Ravenna.

Severo viene catturato da Massimiano ed in seguito fatto uccidere da Massenzio.

Disastrosa discesa di Galerio verso Roma che si ritira

disastrosamente verso l'Illiria compiendo saccheggi.

RAPPORTI MONETALI DAL 312



SOLIDVS = 1/72 di libra = 4,54 gr. = 2 Semisse
= 120 Folles = 2.400 denari di conto



SEMISSE = 60 Folles = 1.200 Denari di conto



FOLLIS = 1/72 di Libra = 4,54 gr.
= 20 Denari di conto



Mezzo FOLLIS = 2,27 gr. = 10 Denari di conto



Quarto di FOLLIS = 1,13 gr. = 5 Denari di conto

15

Avvenimenti dal 308 al 312

A Carnvntvm Licinio viene eletto Agvstvs in sostituzione di Severo.

Costantino viene declassato da Galerio a Filivs Avgvstorum

Nel 311 dopo la morte di Galerio le truppe di Licinio e di Massimino Daia occupano i territori dell'ex Imperatore.

Nel 312 discesa in Italia di Costantino che dopo varie battaglie sconfigge definitivamente Massenzio a Roma

Con il 312 Costantino, pressato dalla necessità di pagare le truppe in moneta aurea, data la relativa carenza di disponibilità in metalli preziosi, emette una moneta d'oro a peso ridotto chiamata Solidus con riduzione da gr. 5,45 a gr. 4,54.

RAPPORTI MONETALI DAL 318 AL 324

	SOLIDVS = 1/72 di libra = 4,54 gr. = 2 Semisse Semisse = <u>190 Folles</u> = 8 Argentei = <u>3.800 denari di conto</u>
	ARGENTEVS = 6,82 gr. = 23 Folles = 460 Denari di conto
	FOLLIS = 1/96 di Libbra = <u>3,41 gr.</u> = <u>20 Denari di conto</u>
	Mezzo FOLLIS = 1,70 gr. = 10 Denari di conto

Accadimenti dal 313 al 318

Massimino Daia viene sconfitto da Licinio che si impossessa di tutta la parte Orientale dell'impero.

In seguito a congiure perpetrate ai suoi danni, Costantino invade l'Illirico e dopo una prima vittoria nella piana di Cibalis si scontra con Licinio nei pressi di Mardia (Adrianopoli)

La battaglia causa ingenti perdite da ambo le parti ed i due Avgvsti decidono di stipulare una pace, la zona Europea dell'Impero passa sotto il controllo di Costantino

ad eccezione della Moesia orientale e di una piccola parte della Tracia che restano sotto il dominio di Licinio.

Da questo momento Costantino emette una notevole quantità di monete d'oro con relativi multipli e sottomultipli, dispone inoltre di una ingente quantità d'argento che gli consente di mettere in circolazione un Argentevs dal notevole peso di gr. 6,82.

Gli storici ritengono che Costantino sia entrato in possesso dei metalli preziosi con la spoliatura dei templi pagani. Una alternativa potrebbe essere che si sia impossessato di una parte dell'ingente tesoro che Galerio aveva portato da Ctesifonte nella sua guerra contro i Parti.

RAPPORTI MONETALI DAL 326 AL 330

	SOLIDVS = 1/72 di libra = 4,54 gr. = 2 Semisse = 18 Miliarensi = 24 Silique = <u>240 Folles</u> = <u>4800 Denari di conto</u>
	SEMISSE = 2,27 gr. = 9 Miliarensi = 12 Silique = 120 Folles = 2.400 Denari di conto
	MILIARENSE = 4,54 gr. Ag. = 1,33 Silique = 13,33 Folles = 267 Denari di conto
	SILIQUE = 3,41 Gr. Ag. = 10 Folles = 200 denari Di conto
	FOLLIS = <u>3,41 gr. Di Rame</u> = <u>20 Denari di conto</u>

Accadimenti dal 318 al 324

I rapporti tra i due Imperatori si logorano ulteriormente e Costantino marcia contro Licinio.

Lo sconfigge ad Adrianopoli, conquista Bisanzio dopo che Licinio in seguito alla sconfitta navale in Ellesponto si era ritirato in Nicomedia.

Costantino attraversa il Bosforo e sconfigge Licinio a Crisopoli, Licinio rimasto con solo 30.000 uomini si cospira a Costantino nel 324 ma l'anno seguente viene giustiziato per complotto con i Sarmati.

Nel tentativo di contenere l'inflazione a partire dal 326 vengono coniate due monete in Argento che ebbero notevole circolazione : il Miliarensis di 4,54 gr. e la Silique di 3,41 gr.

Con l'impero sotto il dominio del solo Costantino i commerci tra le varie parti dell'Impero riprendono a diventare fiorenti.



La relativa maggior disponibilità di merci sul mercato avrebbe dovuto portare ad una stabilizzazione dei prezzi ma le ingenti spese sostenute da Costantino portano di nuovo ad un eccesso della massa monetaria in circolazione in relazione alla disponibilità di beni con innesco di una ripresa inflattiva.

Il grafico sulla parte sinistra evidenzia il numero di Denari di conto necessari per l'acquisto di una Libra d'oro.

Come evidenziato nelle tavole precedenti, l'oro fu lasciato fluttuare liberamente mentre il rapporto di cambio tra denari di conto e Follis venne mantenuto pressoché costante.



Il grafico sottostante evidenzia la perdita di peso nel tempo del Follis.

L'aumento dell'inflazione comportò che occorresse sempre un maggior numero di Follis per l'acquisto dello stesso bene. Si fu quindi costretti a diminuire il peso del Follis anche per non emettere in perdita la

moneta divisionaria più piccola.

PRIMI SIMBOLI CRISTIANI SULLA MONETA

Costantino si sentiva ispirato da Dio a riunire l'impero sotto un unico comando che riportasse la pace e la prosperità a tutti i sudditi.

Riporto qui alcuni passi del rescritto di Milano citato da Licinio ed altri che Costantino scrisse nella lettera ai Provinciali d'Oriente: *“.....concedendo sia ai Cristiani che a tutti la libera possibilità di seguire la religione che ognuno si è scelta:.....non si dovrà più negare la possibilità di questa libertà assolutamente a nessuno che abbia aderito in coscienza alla religione dei cristiani o a quella che abbiano ritenuto la più adatta a se”* *“Io desidero che il tuo popolo viva in pace....Anche quanti si trovano nell'errore, allo stesso modo di coloro che hanno fede, godano con gioia dei benefici della pace e della serenità..... Nessuno procuri molestia all'altro; ognuno abbia ciò che il suo cuore desidera e di questo faccia l'uso che crede.”*

Non compì atti a danno dei pagani né impose loro il proprio credo e questo lo dimostra anche la monetazione dove le tipologie delle monete con simboli cristiani sono inferiori allo 0,5%.

La maggior parte di queste riportano simboli cristiani nei campi destro a sinistro dove abitualmente comparivano simboli di zecca che indicavano l'emissione della singola officina.

Furono coniate in Città come Arelate, Ticinvm, Siscia, Aquileia, Treviri, Roma, Antiochia, dove le comunità cristiane erano particolarmente numerose.

Fu il personale di zecca che, con il parere positivo del Procvrator Monetae, essendo di fede Cristiana decise di inserire (in un momento in cui lo stesso Imperatore dimostrava simpatie verso il Cristianesimo) i simboli della loro fede.

Una minor parte però soprattutto quelle che raffigurano l'Imperatore con in mano lo stendardo con Cristogramma, il Cristogramma sugli elmi o sugli scudi sono indubbiamente un chiaro messaggio voluto dall'imperatore.

Dopo il 319 come evidenzieranno i grafici che seguono non verranno più coniate monete con divinità pagane ma con il 324 verranno coniate monete con l'effigie dell'Imperatore che compare con lo sguardo rivolto al cielo in intimo colloquio con la divinità. Tale messaggio poteva essere accettato anche dai pagani perché non ci sono segni che si tratti necessariamente del Dio dei Cristiani. (Anche se ormai era nota a tutto l'impero la fede verso questa religione, evidenziata nei suoi editti, dai personaggi che presenziavano assiduamente alla sua corte.)

La prima moneta che riporta simboli Cristiani è un medaglione in Argento coniato a Ticinum nel 315 in cui l'Imperatore compare con il Cristogramma sull'elmo.

Si è dibattuto a lungo su un Follis coniato ad Aquileia dal 308 al 310 in cui al rovescio compare un tempio Esastilo sul frontone del quale compare una croce greca. (Legenda CONSERV VRBS SVAE)



Poiché oltre ad altri simboli sul frontone compare anche una X si pensa che in realtà la croce sia la X rovesciata per un errore di incisione.

Sul medaglione sopra citato il Cristogramma appare evidente sulla sommità dell'elmo.



Ho ingrandito la parte sottostante perché la corona che cinge l'elmo ha notevoli similitudini con la Corona Ferrea (corona dei re d'Italia) conservata nel tesoro del Duomo di Monza

316-SOLI INVICTO COMITI CROCE IN CAMPO
SINISTRO P(rima) T(icinvm) STELLA IN CAMPO
DESTRO



La prima moneta sarebbe questo Follis ridotto della prima officina di Ticinvm. Si tratta certamente di una croce perché per questa officina non esistono monete con la X in campo destro o sinistro.

Qualcuno ha ipotizzato il prolungamento di una T

Ma anche in questo caso non esistono per tale moneta delle T in campo destro o sinistro.

Nel 316 viene coniato a Ticinvm una moneta del tipo “ MARTI CONSERVATORI” con una croce in campo destro o sinistro.

Nel 318 vengono coniate a Roma quattro monete del tipo “ SOLI INVICTO COMITI ” “ IOVI CONSERVATORI” “ CLARITAS REIPVBLICAE” “ PRINCIPI IVVENTVTIS” con una corona d’alloro nel cui interno vi è una Tau.

Nel 318-319 viene coniato a Ticinvm un Follis del tipo “ VICTORIAE LAETAE PRINC PERP” in cui compare la Croce su un altare.

**NEL 319 VIENE CONIATO UN FOLLIS PER LA ZECCA DI SISCIA
OFFICINA B IN CUI COMPARE SULL’ELMO DI COSTANTINO UN
CRISTOGRAMMA – AL ROVERSCO: VICTORIAE LAETAE PRINC PERP**



Questo Follis mostra chiaramente il Cristogramma sull’Elmo di Costantino.

Ciò confermerebbe che le truppe e lo stesso imperatore portavano il “ segno salvifico” in battaglia come confermato dalla successiva moneta in cui su un Follis di Treviri il figlio Crispo compare con il Cristogramma sullo scudo.

Nel 320 le zecche di Aquileia, Ticinvm, Siscia, Tessalonica coniano un Follis del tipo “VIRTVS EXERCIT” con il Cristogramma in campo sinistro.

322-323 FOLLIS DI CRISPO TIPO BEATA TRANQUILLITAS



Cristogramma sullo scudo di Crispo, figlio di Costantino coniato dalla prima officina di Treviri.



Nel 324 compaiono i primi Solidi ed in seguito anche monete in Argento e bronzo in cui l'Imperatore compare con lo sguardo rivolto al cielo indicando la diretta ispirazione dalla Divinità

La % sul totale dei rovesci è abbastanza elevata ed è pari al 1,94%

Eusebio da Cesarea ricorda la coniazione di queste monete “ *con quanta forza gli fosse radicata nell'anima la fede in Dio, lo si intenderà considerando anche che fece incidere la propria effigie sulle monete auree in modo da apparire con lo sguardo levato al cielo con l'atteggiamento di chi prega*” Eusebio libro IV-15,1

326 MEDAGLIONE DI COSTANTINO CONIATO A ROMA PER I VICENNALIA



33

Nel 326 a Roma in occasione dei vicennalia compare questo medaglione in Argento con l'Imperatore che regge il labaro con Cristogramma.

326-327 MULTIPLO GLORIA SECVLI



34

Riporto un passo dell'Editto ai PROVINCIALI D'ORIENTE (324)“ *Ho condotto l'esercito vittorioso ovunque ponendo innanzi la tua insegna; e se mai il bene dello stato lo richieda avanzo contro i nemici seguendo sempre i vessilli che sono il simbolo della tua eccellenza*”

NEL 327 LA ZECCA DI COSTANTINOPOLI CONIA UN FOLLIS RIDOTTO CON LABARO SORMONTATO DA CRISTOGRAMMA CHE SCHIACCIA UN SERPENTE



EUSEBIO DA CESAREA dice di Licinio:

“ Simile ad una belva spaventosa o ad un serpente sinuosamente attorno a se stesso, spirava odio e minacce contro Dio”

EUSEBIO DA CESAREA riporta un editto di Costantino in cui l'Imperatore dice: *“ Ma ora, grazie al disegno providenziale del sommo Dio e all'opera stessa del nostro ministero, la libertà è stata restituita e quel Serpente è stato cacciato dal governo dello Stato ”*

38

Dal 334 al 335 la zecca di Aquileia conia un follis del tipo “ GLORIA EXERCITI” in cui tra le insegne dei due Legionari compare una Croce.

Dal 334 al 336 la zecca di Arelate , rinominata Constantina, conia una moneta del tipo “GLORIA EXERCITI” con il Cristogramma tra le insegne dei Legionari, un'altra moneta del tipo “CONSTANTINOPOLIS” riporta sul rovescio in campo sinistro di fianco alla Vittoria un Cristogramma, sempre nello stesso periodo viene coniato una moneta del tipo “VRBS ROMA” dove compare sopra la Lupa con i gemelli tra due stelle il Cristogramma ed infine viene coniato una moneta tipo “ GLORIA EXERCITI” dove il labaro sorretto dai Legionari riporta il Cristogramma.

336 – 337 STAUROGRAMMA



Dal 336 al 337 viene coniato ad Antiochia questo bellissimo Solidvs con lo Staurogramma in campo sinistro di fianco alla Vittoria.

46

....DURANTE LA SOLENNE FESTIVITA' DELL'AUGUSTISSIMA E SOLENNISSIMA PENTECOSTE...VOLO' AL SIGNORE ALL'INCIRCA A MEZZODI' DELL'ULTIMO GIORNO DI ESSA...

COSTANTINO ACCOLTO IN CIELO

«FURONO ANCHE CONIATE MONETE IL CUI RECTO RECAVA L'EFFIGIE DEL SANTO IMPERATORE CON IL CAPO VELATO, MENTRE IL VERSO LO RITRAEVA SU DI UN COCCHIO A QUATTRO CAVALLI IN GUIA DI AURIGA, NELL'ATTO DI ESSERE ACCOLTO IN CIELO DA UNA MANO CHE GLI SI PROTENDEVA DALL'ALTO.» Eusebio da Cesarea

Infine dopo la morte di Costantino il figlio Costanzo II fece coniare nel 337 questo piccolo Nvmmvs in cui il Padre viene accolto in cielo dalla mano di Dio.



ANALISI DI ALCUNI ROVESCII DEI TETRARCHI E DI COSTANTINO

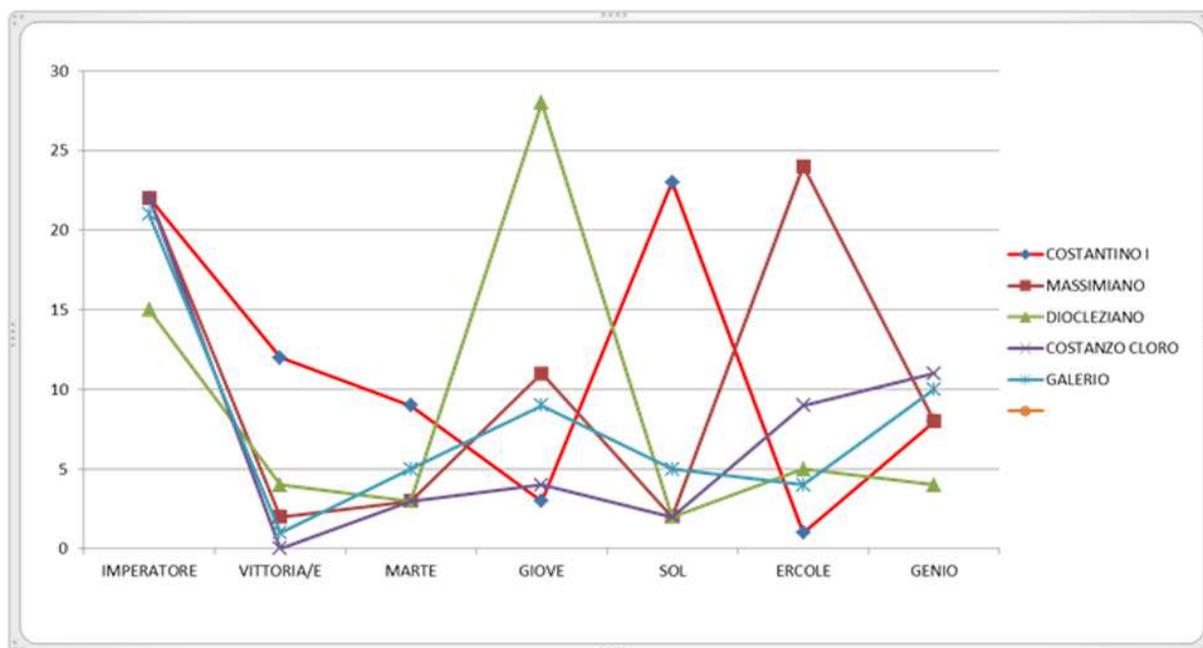
Lo studio da me compiuto riguarda l'iconografia dei rovesci che percentualmente ricorre maggiormente sulle monete di alcuni Tetrarchi ed in particolare sulle coniazioni di Costantino.

Come già accennato brevemente mi sono basato sul R.I.C. e ho preso in esame le monete in cui al rovescio compare l'Imperatore, la Vittoria, Giove, Ercole, il Sol Invictus, Marte ed il Genio.

Alcune iconografie che presentavano sui rovesci più soggetti sono state da me assegnate alla categoria in cui il messaggio sembrava più importante, le monete con i VOTA e scritte inneggianti all'Imperatore sono state assegnate alla categoria "Imperatore".

Riporto di seguito il grafico con le % di ogni categoria per Diocleziano, Massimiano Ercoleo, Costanzo Cloro, Galerio e Costantino.

GRAFICO DELLE % PER I VARI IMPERATORI



Come sappiamo Diocleziano si era fatto chiamare Giove essendo Giove la divinità che stava alla sua destra per proteggerlo e consigliarlo nel governo dell'Impero. (riga verde con la massima % su Giove)

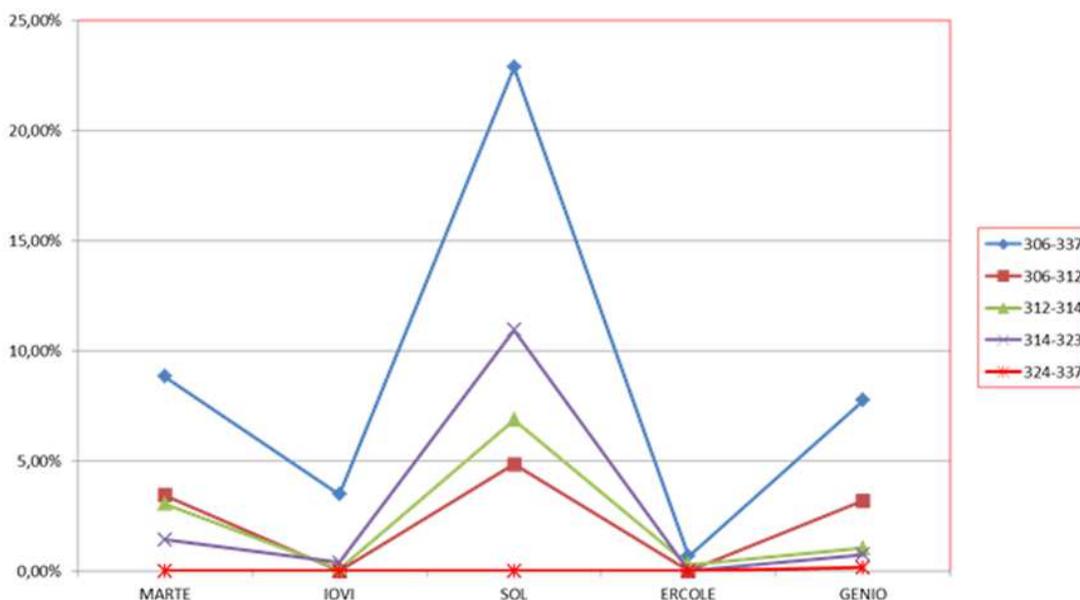
Analogamente Massimiano si era scelto come divinità protettrice Ercole per cui si era fatto chiamare Ercoleo (riga marrone con la massima % su Ercole).

Prendendo in esame Costantino si nota che le % maggiori riguardano il Sol Invictvs e L'imperatore. Si notano due anomalie rispetto agli altri Imperatori e sono la Vittoria e Marte.

Costantino era orgoglioso del fatto di non essere mai stato sconfitto e nei suoi editti si faceva precedere dalla dicitura. IL VINCITORE COSTANTINO MASSIMO AVGVSTO.

I suoi rovesci mostravano Marte ad indicare se stesso come divinità della guerra, e presentano tipologie con i Legionari, le insegne vittoriose, le fortificazioni degli accampamenti.

Quantità di rovesci Costantiniani totali e per espansione del dominio di Costantino

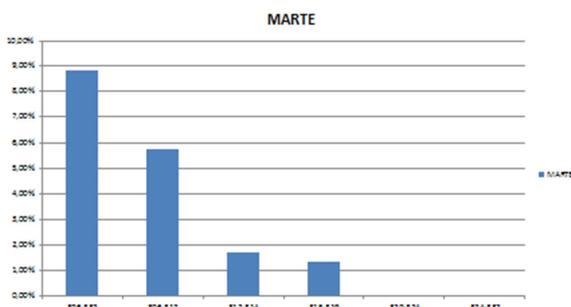


Nel grafico soprastante ho preso in esame le % delle divinità espresse sui rovesci di Costantino per monete coniate nei territori controllati da Costantino. Ad eccezione della curva blu che riguarda tutti i coni riguardanti Costantino anche nei territori da lui non controllati.

Si nota subito che la maggior parte di monete con al rovescio Giove a nome Costantino sono state coniate in territori da lui non controllati

Risulta evidente che la divinità a cui Costantino fece riferimento è il Sol Invictvs, così come si evidenzia che a partire dal 324 le monete con al rovescio le divinità non vengono più coniate. (curva rossa)

Le coniazioni con al rovescio Marte cessano praticamente con il 319



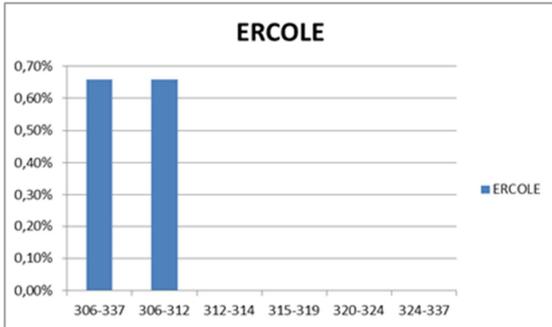
Ho ritenuto che un grafico a pila per ogni divinità renda meglio l'idea delle % di coniazioni prese in esame nei vari periodi.

La colonna di sinistra è la % totale dal 306 al 337.

Gli altri periodi sono rispettivamente dal 306 al 312, dal 312 al 314, dal 315 al 319, dal 320 al 324, dal 324 al 337.

Come si nota le monete con al rovescio riguardante Marte cessano con il 319.

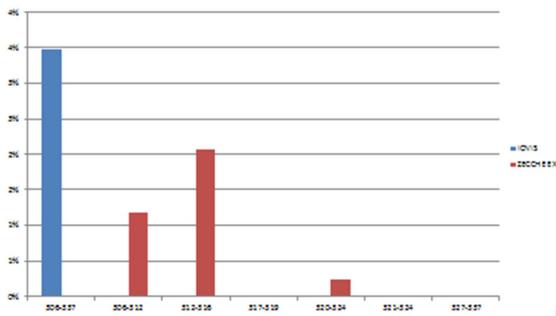
Le coniazioni con al rovescio Ercole cessano con il 312



80

Pur facendo parte degli Imperatori degli Erculei, Costantino cessa le coniazioni con al rovescio Ercole già con il 312/313

Le coniazioni con al rovescio Giove vengono effettuate a nome di Costantino nei territori da lui non controllati

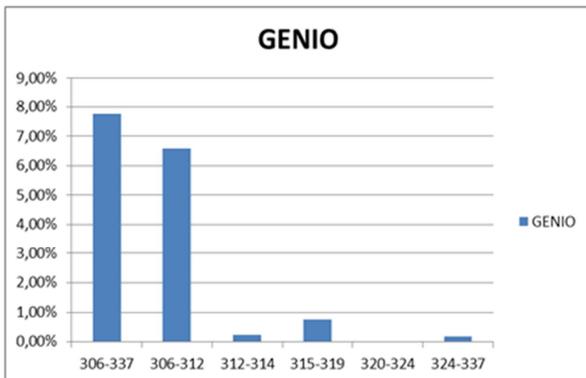


81

Le pile a destra della cumulativa dal 306 al 337 hanno un altro colore per evidenziare che queste coniazioni a nome Costantino non sono state fatte nei territori da lui controllati.

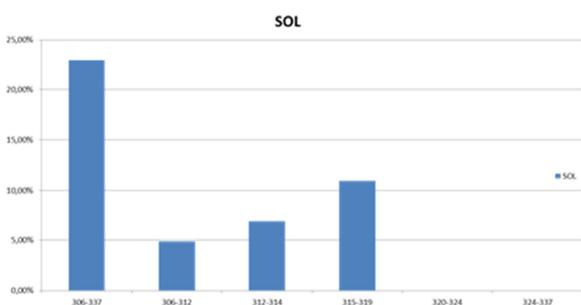
Cessano comunque con la sconfitta di Licinio del 324

Le coniazioni con al rovescio il Genio cessano con il 319



Come evidenziato dal grafico le coniazioni con il GENIO cessano nel 319. Vi sono però 4 monete di cui una in argento e tre in oro che evidenziano sul rovescio degli Eroti (piccoli geni alati paffuti che diverranno in era Cristiana i Putti presenti negli affreschi ecclesiali) che sorreggono due ghirlande intrecciate. (324-337)

Le coniazioni del Sol Invictvs nei vari periodi di espansione del regno di Costantino

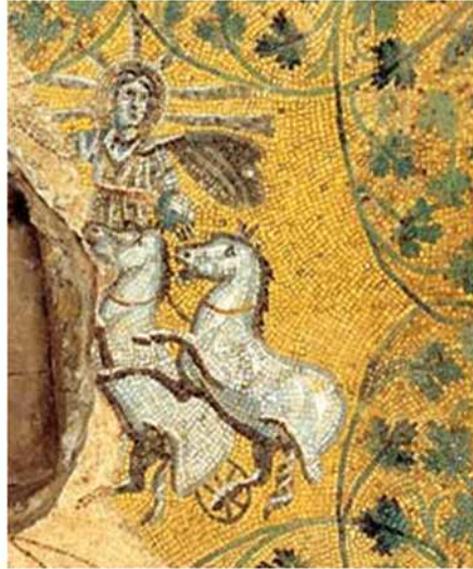


83

Le coniazioni con il Sol Invictvs cessano con il 319. E' però interessante notare che aumentano passando dal gruppo 306-312 a quello del 312-314 fino ad avere un massimo nel periodo dal 315 al 319.

Credo che questa indicazione sia a favore della tesi che vede in Costantino un fedele del Sol Invictvs e questo anche dopo la visione del segno Cristiano in cielo .

COSTANTINO AFFIANCATO DAL SOL INVICTVS



...il Sole ci visiterà spuntando dall'alto, per illuminare
quei che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte,
Per guidare i nostri passi in una via di pace.

Penso che L'imperatore abbia riconosciuto la Divinità Cristiana nel culto monoteista del Sol Invictus e per sincretismo religioso ne abbia fatto un'unica divinità almeno fino al 319.

A sinistra medaglione con alla destra dell'imperatore Costantino, a destra in alto mosaico del sepolcro dei Giulii sotto la Basilica di San Pietro in cui è raffigurato Gesù con le caratteristiche del Sol Invictus.

Sotto frase tratta dal Benedictus di San Zaccaria in cui il Cristo è presentato come il Sole che illumina le tenebre .

Nel 324nell'Editto ai provinciali d'Oriente Costantino afferma *“ Il sole e la luna compiono il loro percorso secondo una legge ben precisa, ne le evoluzioni degli astri attraverso la volta celeste non hanno alcunché di confuso e di causalela solida immobilità della terra scaturì dalla tua parola..”*

Riconosce quindi che il Sole non è una divinità ma un astro che compie il proprio percorso secondo una legge stabilita da Dio.

IN HOC SIGNO VINCES? HOC SIGNO VICTOR ERIS ?

**IL CRISTOGRAMMA CONTINUERA' AD ESSERE PRESENTE
SUGLI STENDARDI DELL'ESERCITO ANCHE SUI CONI DEI TRE
FIGLI CHE GLI SUCCEDERANNO DOPO LA MORTE
MA IN PARTICOLARE SU UN CONIO DI VETRANIONE DEL 350
VIENE RIPORTATA LA FAMOSA FRASE AL FUTURO**



Oltre alla moneta sopra descritta una analoga tipologia verrà coniato nel 351 da Vetranione a nome del figlio di Costantino (Costanzo II) e la stessa tipologia sarà coniato da Costanzo Gallo.

Vi sono parecchi contraddizioni tra quanto raccontato da Lattanzio nel “ DE MORTIBVS PERSECVTORVM” e da Eusebio da Cesarea nella “VITA CONSTANTINI” per quanto riguarda il racconto della visione in cielo ed il sogno avuto da Costantino sia sotto il profilo temporale sia sul contenuto del sogno.

Mi permetto di dare una mia interpretazione dei fatti (del tutto personale ed opinabile) perché una quindicina di anni fa ho assistito di persona alla comparsa in cielo di un Cristogramma.

Verso le tre del pomeriggio il sole era stato coperto da nuvole nerastre che però si andavano diradando.

Negli spazi liberi del cielo che si andava aprendo comparvero una serie di bei raggi luminosi che assunsero la forma di una X con una I che l'attraversava, al centro il sole si manteneva coperto da una nuvola scura dalla curiosa forma di una P.

Mi sono rammaricato di non aver con me una macchina fotografica per la bellezza della scena.

Mentre la stavo osservando con ammirazione mi è venuto in mente che assomigliava tantissimo al Cristogramma di Costantino.

Si trattava con evidenza di un fenomeno naturale che però aveva assunto una forma particolare.

Nella mentalità Romana di quel periodo assai superstiziosa questo segno può aver turbato le truppe e lo stesso Imperatore.

Eusebio da Cesarea racconta che l'Imperatore gli narrò il fatto di aver visto in cielo il segno luminoso di una Croce con una scritta "IN HOC SIGNO VINCES". Ma ciò avvenne molto prima della Battaglia di Ponte Milvio, (alcuni suppongono prima della battaglia di Torino) dice inoltre che l'Imperatore fu sbigottito ed incerto per la visione del segno comparso in cielo e rifletteva sul significato di tale apparizione. (quindi Costantino non era ancora credente nel Dio dei Cristiani).

Eusebio di Cesarea divenne intimo amico di Costantino dopo il Concilio di Nicea, quindi il racconto che gli fece l'Imperatore è successivo al 325.

Eusebio prosegue dicendo: ... *"sopraggiunse veloce la notte. Allora gli si mostrò in sogno Cristo, figlio di Dio, con il segno che gli era apparso in cielo e gli ingiunse di costruire un'immagine simile a quella del segno osservato in cielo e di servirsene come difesa contro i nemici."*

La dimostrazione che Costantino non conoscesse il Dio dei Cristiani sta in un passo successivo in cui Eusebio dice: *"Convocò i sacerdoti depositari della sua dottrina e chiese loro chi mai fosse questo Dio e che cosa volesse significare il segno che gli era apparso in visione."* (da allora Costantino si attornì di sacerdoti Cristiani che gli illustrarono chi fosse il Cristo e l'essenza della religione Cristiana)

Lattanzio invece nella sua opera terminata il 321, (anteriormente quindi alla confidenza che fece Costantino ad Eusebio) dice dell'Imperatore che la notte prima della battaglia : *"Costantino fu avvertito in sogno di iscrivere sugli scudi il celeste segno di Dio e di affrontare così il combattimento.iscrive sugli scudi il segno di Cristo, una X attraversata dalla lettera I con una curva in cima."*(lettere greche che indicano C ed R il monogramma di Cristo.)

Eusebio scrive la sua opera vita Costantini dopo la morte dell'Imperatore (337) presumibilmente verso il 338 poiché la sua vita ebbe termine nel 339/340.

Basandomi sulle evidenze numismatiche (incontrovertibili) il simbolo comparso in cielo non fu la croce ma il Cristogramma cioè le prime due lettere greche di Cristo.

Il segno luminoso gli apparve in cielo ed infatti lo stesso Costantino nel suo Editto ai Provinciali d'Oriente dice:

" Il genere umano, sviato da errori d'ogni genere, venne trattato in inganno al suo riguardo, ma attraverso il Figlio tuo, per evitare che il male crescesse ancor di più, levasti una luce splendente e rammentasti a tutti la tua esistenza."

Credo proprio che il termine *"levasti una luce splendente"* faccia riferimento alla visione in cielo e la frase :*"rammentasti a tutti la tua esistenza"* faccia riferimento alla conoscenza che Costantino ebbe del Cristianesimo grazie a quella visione.

Lattanzio venne a conoscenza del sogno nella corte di Treviri quando divenne precettore di Crispo, figlio dell'Imperatore.

Può essere che Eusebio sentendo parlare del segno celeste abbia equivocato pensando alla croce oppure che (molto più probabilmente) un traduttore successivo abbia commesso tale errore,

tenendo anche conto che in un passo successivo Eusebio stesso definisce il Cristogramma “ *il simbolo della formula salvifica, l’Imperatore prese poi l’abitudine di portare anche in seguito questo monogramma inciso nel suo elmo.*”

Oltre al medaglione d’argento con il Cristogramma sull’elmo di Costantino precedentemente mostrato, riporto di seguito due nasali di elmo con inciso il Chi Rho (prima metà del IV secolo)



Appare evidente che Costantino non potesse aver riconosciuto Cristo nel sogno, che ebbe la notte stessa dell’apparizione, perché non conosceva ancora la religione Cristiana ma solo successivamente pensò che tale personaggio potesse essere il Cristo.

La parte comune tra Lattanzio ed Eusebio è il sogno in cui gli viene intimato di iscrivere il celeste Segno sugli scudi o sui labari. Credo che la famosa frase “ IN HOC SIGNO VINCES” sia in realtà l’intimazione che Costantino ebbe in sogno, più che una scritta comparsa in cielo, può essere che Eusebio abbia traslato i due momenti della visione e dell’intimazione, d'altronde la VITA CONSTANTINI fu scritta una decina d’anni dopo la confidenza ricevuta dall’Imperatore.)



Un esempio di Cristogramma su scudo compare sul Missorium Kerch di Costanzo II, figlio di Costantino.

Il *missorium* o **missorio** è un grande disco o piatto in argento, oro o avorio, in uso in epoca romana e bizantina; di solito era inviato dall'imperatore ai governatori delle province per celebrare ricorrenze o assunzioni al trono.